

Federconsumatori e Spi-Cgil: «pubblicità ingannevole» gli spot del governo sulle pensioni

MILANO Gli spot del governo sugli aumenti delle pensioni più basse sono un esempio di «pubblicità ingannevole» che diffonde messaggi «falsi ed edulcorati». Lo sostengono Federconsumatori e Spi-Cgil: s. Secondo il governo - si legge in un comunicato delle due organizzazioni - basterebbe avere un'età di almeno 70 anni e una pensione di importo inferiore a 516,46 euro per poter avere diritto all'aumento. Quello che «a tutti gli effetti può ravvisarsi come una pubblicità ingannevole del governo non dice che per un gran numero di pensionati, quasi un milione, basta molto poco per essere esclusi dall'aumento. Si tratta di coloro che, avendo una o due pensioni di importo complessivo intorno alle 950.000 lire (circa 490 euro) e qualche risparmio in banca, dispongono di entrate extra di modestissima entità come gli interessi bancari sui propri depositi superando così il limite di 516,46 euro mensili». La pubblicità ingannevole del governo - attaccano Federconsumatori e Spi-Cgil - non dice che i requisiti richiesti dalla legge per usufruire dell'aumento penalizzano il piccolo risparmio e, inoltre, non tengono conto del fatto che molti pensionati vivono in affitto.

La convocazione per domani mentre il Parlamento vota la delega. Cgil: estendere le tutele a chi non le ha. Pezzotta: pensare nuove lotte

Fisco, Tremonti prende in giro i sindacati

ROMA La discussione sulla riforma fiscale si è conclusa ieri a Montecitorio, oggi inizia il voto sulla delega, ma solo per domani il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si è deciso a convocare i sindacati per sentire che cosa ne pensano. Una tempistica imbarazzante, un esordio in piena regola nelle relazioni tra governo e parti sociali che in passato (e non a cose fatte) avevano sempre avuto l'occasione di dire la propria sui provvedimenti fiscali se non altro perché hanno concrete ricadute sui redditi di milioni di lavoratori e pensionati che i sindacati rappresentano. Per questo motivo Cgil, Cisl e Uil settimanale fa avevano sollecitato un incontro a Silvio Berlusconi un faccia a faccia da farsi possibilmente in tempi «utili». E per questo - ha spiegato Tremonti - sono stati convocati. Ma solo alla vigilia del voto e quando Cgil, Cisl e Uil (e Cisl e Ugl) verranno ricevute dal ministro il grosso della delega po-

trebbe essere già approvato.

Una circostanza che lascia perplessa la Cgil. «Stiamo valutando se andare», ha detto ieri il vicesegretario Guglielmo Epifani: la riserva di Corso d'Italia verrà sciolta nelle prossime ore. Convinte ad andare sono Cisl e Uil. «Non sarebbe la prima volta che andiamo ad un confronto con un provvedimento pendente - spiega il numero due di via Lucullo, Adriano Musi -. La questione piuttosto è accertare la volontà del governo di apportare delle modifiche». Insomma c'è da verificare che non si tratti del solito incontro di facciata, e di questo parere è anche la Cisl con il segretario confederale Pierpaolo Baretta: «Meglio tardi che mai», afferma. L'Ulivo e in particolare i Ds hanno chiesto con insistenza che non si proceda alle votazioni fino a quando si sarà tenuto l'incontro tra governo e sindacati. L'esecutivo e la maggioranza, hanno già detto che non ci saranno pause. Il



Guglielmo Epifani

centrosinistra ha inoltre impugnato l'arma della incostituzionalità, in quanto la delega sarebbe priva di copertura finanziaria. La riduzione dell'Irpef comporterà infatti un mancato gettito per 19,1 miliardi di euro, circa 37 mila miliardi di vecchie lire.

Per una convocazione che viene resta decisamente al palo quella sulla riforma del mercato del lavoro, articolo 18 compreso. Il confronto si farà «dopo che Maroni sarà tornato dagli Usa», ha ripetuto ieri il ministro Marzano, quindi non prima di domenica. «Vediamo, vediamo - ha invece glissato il premier Berlusconi - ci sono già argomenti aperti, di cui si parla...». In ogni caso la linea è quella di sempre: «nessuno di noi intender ritirare l'articolo 18», chiosa il vicesegretario Gianfranco Fini. Ieri il segretario della Cisl Savino Pezzotta ha chiesto un'accelerazione «altrimenti il sindacato dovrà decidere nuove iniziative di lotta». Necessità condivisa da Gu-

glio Epifani. «Ci aspettiamo una proposta che sia in grado di risolvere il problema dell'articolo 18», ha affermato il leader Uil Luigi Angeletti.

La Cgil ieri ha riunito il proprio direttivo: bilancio, elezione della nuova segreteria e il pacchetto di proposte da presentare al governo e a Cisl e Uil, i punti all'ordine del giorno. A spiegare, tra l'altro, quale riforma degli ammortizzatori sociali Corso d'Italia ha in mente è stato il segretario Confederale Giuseppe Casadio. La linea è quella di estendere tutele e diritti a tipologie di lavoratori che oggi non ne hanno, atipici e subordinati; ammortizzatori sociali e sostegno al reddito, il tutto in un corretto rapporto tra flessibilità, formazione e sicurezza. Nella piattaforma anche proposte per snellire i tempi dei processi di lavoro per rendere più facile la soluzione delle controversie individuali. Il direttivo si conclude oggi. fe. m.

Germania, il voto dei metalmeccanici

Festosa giornata di sciopero, le pressioni su Schroeder in vista delle elezioni

Alessandra Orsi

BERLINO L'astensione dal lavoro è iniziata già con i turni della notte davanti ai cancelli della Mercedes-Benz di Sindelfingen, ma è solo all'alba che sono cominciati i comizi di fronte alle fabbriche scese in sciopero nella prima giornata di mobilitazione indetta dall'Ig Metall, il sindacato metalmeccanico che in Germania conta circa 2 milioni e ottocentomila iscritti. Dopo il fallimento delle trattative sul rinnovo del contratto, il referendum previsti dai regolamenti della conciliazione hanno visto l'adesione massiccia dei lavoratori al piano di scioperi che lunedì è iniziato nella regione del Baden-Württemberg, dove a incrociare le braccia sono circa 50.000 addetti in 21 fabbriche, tra cui le aziende automobilistiche Porsche, Audi e Daimler-Chrysler.

Il sindacato ha optato per una strategia di sciopero flessibile, che prevede chiusure di un giorno, a rotazione, nelle varie industrie coinvolte, visto che, come ha ribadito ieri mattina il segretario della Ig Metall Klaus Zwickel, "l'obiettivo è di riportare i datori di lavoro al tavolo delle trattative con una proposta ragionevole e non certo quello di ostacolare la ripresa economica".

Era da sette anni, cioè dal 1995, che le bandiere rosse con lo stemma giallo del sindacato erano rimaste negli armadi, ma nella regione di Stoccarda e Mannheim bisogna risalire addirittura al 1984 per ricordare le ultime mobilitazioni, l'anno del più lungo sciopero della storia tedesca del dopoguerra. Insieme alle bandiere e ai tradizionali fischi, i lavoratori ieri hanno innalzato cartelli con la scritta 6,5 che corrisponde alla percentuale chiesta di aumento salariale e a cui la Fedemecanica ha finora contrapposto un risarcito 3,3 per cento. Se il ritmo degli scioperi continuerà come previsto, è facile immaginare che le trattative non potranno chiudersi al di sotto del 4%, che rappresenterebbe una concessione che, anche a detta degli economisti, non risulterebbe esagerata da parte di un'industria, come quella dell'auto tedesca, che con la sola eccezione

dell'Opel ha alle spalle una stagione di profitti e d'altra parte, una lunga stagione di pace sociale, in cui però i posti di lavoro non sono aumentati. Il problema maggiore riguarderebbe le medie imprese, ma è evidente che l'abolizione dei contratti di categoria, così come chiede la Confindustria, significherebbe un indebolimento che il sindacato non vuole subire.

"Un disoccupato resta una persona senza lavoro anche se al governo c'è la Spd" si legge in uno dei tanti forum on-line allestiti in questi giorni dai principali giornali e dalle rappresentanze dei lavoratori. "Ci vuole uno sciopero generale" e ancora: "E' ora di finirlo con il rito delle trattative e del balletto delle cifre". Il riferimento al governo rosso-verde non è un elemento secondario: il Cancelliere Schröder non ha mai nascosto il desiderio che le trattative si concludessero senza conflitti, come è avvenuto per i chimici che hanno accettato la percentuale del 3,3 per cento. Ma proprio perché la campagna elettorale è ormai iniziata, l'Ig Metall vuole far sentire il suo peso nel rapporto con il governo. La prima giornata di scioperi ha già avuto una conseguenza non scontata come la dichiarazione del Ministro dell'economia, Werner Müller, solitamente restio a schierarsi dalla parte dei lavoratori: "Se il contratto metalmeccanico non si chiude in modo indolore come è avvenuto per i chimici, responsabili non sono solo i sindacati" ha detto infatti ieri mattina.

Ma un'altra indicazione questa stagione contrattuale dovrà darla per la scelta del prossimo leader dell'Ig Metall che avverrà nella primavera del 2003. Il responsabile sindacale per il Baden-Württemberg Berthold Huber sta infatti emergendo come candidato concorrente a quello che è il sostituto "naturale" di Klaus Zwickel, il suo vice Jürgen Peters. Con una carriera che lo ha visto anche impegnato nella ricostruzione del sindacato nelle regioni orientali, Huber sta ora dimostrando di voler rivitalizzare la strategia della principale rappresentanza dei lavoratori. Una lotta solo in apparenza interna e che avrà non poche ripercussioni sul futuro.



Trasporti, venerdì si fermano gli uomini radar di Alitalia Express

MILANO Da domani si preannunciano quattro settimane costellate da una serie di agitazioni che interessano sia la circolazione ferroviaria, che quella aerea e del trasporto pubblico locale. Il settore più interessato è quello aereo, contrassegnato da cinque proteste, distribuite su quattro giornate. Difficoltà invece per chi deve viaggiare in treno nel terzo fine settimana di maggio mentre venerdì 17 i disagi riguarderanno la circolazione cittadina, per il fermo di autobus, metro e tram. Per quanto riguarda il trasporto aereo domani si fermerà per 3 ore il personale delle aziende che operano all'aeroporto di Fiumicino, dalle 13.30 alle 16.30. Venerdì invece scioperano gli assistenti di volo di Alitalia Express. Il fermo, di quattro ore (dalle 10 alle 14), è stato indetto dal Sulis e interesserà tutti i voli in partenza dall'intero territorio nazionale. Lo sciopero è stato indetto a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da oltre due anni per la

parte generale e da quattro anni per la parte economica. Il sindacato protesta anche contro la carenza di qualifiche del personale, la pesantezza dei turni e degli avvicendamenti al volo e la mancata applicazione della normativa su salute e sicurezza e per la costruzione di un meccanismo di circolarità del personale verso Alitalia Team. Lunedì 13 maggio incroceranno le braccia gli addetti Enav del Crav di Roma, per 4 ore, dalle 13.30 alle 17.30. Sempre il 13 si fermano anche i dipendenti dell'Enac, ente nazionale dell'aviazione civile, per 4 ore dalle 10 alle 14. Venerdì 17 maggio toccherà al trasporto pubblico locale i cui addetti incroceranno le braccia per 4 ore, con modalità diverse in ambito territoriale. La protesta è stata indetta da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti a sostegno del rinnovo del secondo biennio economico del contratto. Sabato 18 maggio stop di 24 ore dei ferrovieri aderenti all'Orsa, lo sciopero comincia alle 21 fino alla stessa ora del giorno dopo.

Un momento della protesta dei metalmeccanici della Daimler Chrysler a Sindelfingen, nei pressi di Stoccarda, nel sud della Germania. Daniel Maurer/Ap

petrolio

Iraq riprende l'export e i prezzi scendono

MILANO L'Iraq ha deciso di riprendere le esportazioni di Petrolio, bloccate un mese fa per protesta contro l'offensiva israeliana nelle città palestinesi della Cisgiordania. La decisione, resa nota dalla televisione di stato domenica sera, è stata presa durante la riunione settimanale del governo presieduto dal presidente Saddam Hussein. La ripresa dell'export è prevista a partire dal prossimo 8 maggio.

La decisione dell'Iraq ha avuto ripercussioni immediate sul mercato del greggio e sui titoli della compagnia petrolifera quotate nelle Borse europee. I prezzi dell'oro nero sono scivolati ieri del 3%: il barile Usa è tornato sotto i 26 dollari per la prima volta dopo due settimane ed è stato scambiato 25,62 dollari, un dollaro in meno rispetto alla chiusura di venerdì.

Deboli sul Vecchio continente i titoli delle compagnie petrolifere. Il mercato infatti ha valutato che la decisione dell'Iraq possa favorire nei prossimi giorni la discesa del Brent, sebbene ieri, causa la chiusura per festività a Londra dell'Ipe, il mercato di riferimento europeo, sia stato difficile rilevare la reazione del valore del greggio. A Parigi le azioni Totalfin sono arretrate dell'1%, ad Amsterdam le Shell hanno lasciato sul terreno il 2,16% ed a Madrid le Repsol hanno perso lo 0,6%. A Piazza Affari, infine, le azioni di Eni hanno chiuso a -0,67, a 16,84 euro ad azione.

La ripresa delle esportazioni dell'Iraq faranno affluire sul mercato circa 2 milioni di barili di greggio al giorno in più, a fronte di una produzione mondiale che si aggira intorno ai 76 milioni di barili. Le ridotte dimensioni della produzione di Baghdad non avevano provocato gravi turbative al mercato del petrolio durante il mese di blocco dell'export. Tanto più che l'appello lanciato da Saddam Hussein agli altri Paesi musulmani perché seguissero il suo esempio, tagliando le forniture a quei Paesi che sostenevano Israele, non aveva raccolto adesioni. Solo l'Iran si era dichiarato teoricamente favorevole, ma solo a patto che tutti gli altri Paesi musulmani fossero d'accordo.

D'altra parte i Paesi dell'Opec, dai quali esce ogni giorno quasi la metà del greggio prodotto, avevano dichiarato immediatamente dopo il blocco di Baghdad che non avrebbero mai usata il petrolio come arma di pressione politica. Inoltre Russia e Norvegia, che insieme al Messico sono i maggiori produttori di petrolio fuori dal cartello dell'Opec, si erano dette disponibili ad aumentare la quantità di greggio estratto nel caso sul mercato si fossero manifestate delle tensioni eccessive sul fronte dei prezzi a causa di carenze dell'offerta. L'obiettivo comune - era stato ribadito a più riprese dai Paesi produttori - era quello di mantenere la stabilità del mercato, con un prezzo del greggio oscillante tra i 24 e i 28 dollari al barile.

bru.ca.

Si sono riuniti per discutere di integrativo. Giovedì davanti al Parlamento sit-in dei lavoratori parasubordinati del Nidil-Cgil. Obiettivo, ottenere maggiori tutele

A Firenze la prima assemblea dei «ragazzi in affitto» dell'Adecco

MILANO Si sono ritrovati per la prima volta in un'assemblea sindacale, i lavoratori che fanno riferimento all'agenzia di lavoro interinale Adecco. E probabilmente, Adecco a parte, per gli «interinali» è una prima assoluta.

L'assemblea - nazionale - è stata organizzata ieri a Firenze dalla Filcams-Cgil. E vi hanno preso parte una cinquantina di giovani di età compresa tra i venti e i trent'anni provenienti da Puglia, Campania, Emilia Romagna, Lombardia. E, naturalmente, dalla Toscana.

All'ordine del giorno dell'assemblea, la piattaforma con le richieste per la costruzione di un accordo integrativo. Che i lavoratori vogliono sia focalizzato sulla sfera d'applicazione del contratto, sui di-

ritti sindacali, sui diritti di informazione, sulla classificazione del personale, sulla formazione e i percorsi professionali, sul regolamento interno e l'orario di lavoro, sulla previdenza integrativa e sul premio aziendale.

«È stata l'assemblea splendida di un organismo sindacale in formazione - dice Massimo Nozzi, responsabile Filcams per il settore -. Sono giovani lavoratori che hanno una gran voglia di impegnarsi in prima persona senza delegare e che, dopo un duro tirocinio, stanno affermando la propria identità e la propria autonomia». Ora i lavoratori cercheranno di costruire un testo unitario con le altre sigle sindacali, con la Uilucs anzitutto, da presentare all'azienda.

Ma i lavoratori Adecco non sono gli unici «atipici» ad essere mobilitati in questi giorni.

Per giovedì, davanti al Parlamento, è in calendario la protesta dei collaboratori coordinati e continuativi - i cosiddetti co.co.co. - aderenti al Nidil-Cgil dal titolo significativo: «Fai sentire la tua voce».

La manifestazione - un sit-in programmato tra le 11 e le 13.30 in concomitanza con l'incontro di una delegazione sindacale con i rappresentanti dell'opposizione - è stata indetta per protestare anzitutto contro la proposta del governo Berlusconi di aumentare i contributi - dal 14 al 16,9 per cento del compenso lordo, come gli altri lavoratori autonomi - che i parasubordinati dovranno versa-



re al fondo separato gestito dall'Inps. «Questo contributo - si sostiene - serve a ridurre la quota a carico dei datori di lavoro senza dare ai parasubordinati né migliori prestazioni sociali né nuove e necessarie prestazioni e senza consentire l'accesso alla formazione professionale pubblica».

Gli obiettivi però vanno oltre. Il Nidil-Cgil chiede anzitutto l'estensione a tutti i lavoratori, collaboratori compresi, di diritti e tutele. E punta all'approvazione di una legge che regolamenti i rapporti di collaborazione e continuativa e preveda tariffe retributive certe.

Per il resto, la «piattaforma rivendicativa» - che secondo i dati recentemente forniti dal Censis riguarderebbe circa

due milioni di lavoratori - prevede l'istituzione di un fondo per il sostegno al reddito nei periodi di inattività; la tutela in caso di malattia e di maternità; la realizzazione del ricongiungimento contributivo in caso di versamenti in qualità di dipendente e di collaboratore e l'istituzione di un'assicurazione contro gli infortuni a totale carico del datore di lavoro.

Il Nidil-Cgil invita tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti all'organizzazione, a mandare un fax o una e-mail al ministro Tremonti chiedendo una modifica della norma del collegato alla finanziaria ritenuta penalizzante per l'intera categoria. Il fac-simile è disponibile sul sito «La città del lavoro» (www.cgil.it/nidil).